

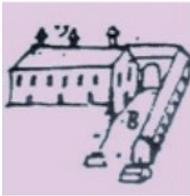
Organizzazioni ed Enti che hanno sponsorizzato o patrocinato il seminario da cui è stato estratto il libro:



Centro Ricerca e Documentazione
Donna Foggia



Università degli Studi di Foggia



Le Amiche di Celeste
Comunità Mistica e Politica



Arcidiocesi Foggia-Bovino



Fondazione Banca del Monte di
Foggia



Soprintendenza Archivistica
e Bibliografica della Puglia
e Basilicata

Impostazione grafica a cura di Lorenzo Napolitano.

Maria Celeste Crostarosa: il Magistero divino della Madre

a cura di

Mariagrazia Napolitano

Contributi di

Cosetta Diegoli, Laura Guadagnin, Renzo Infante
Antionietta Lelario, Nadia Lucchesi, Antonella Lumini
Pia Marcolivio, Maria Antonella Morrone, Luisa Muraro
Mariagrazia Napolitano, Maria Nardella, Vincenzo Pelvi, Rosa Porcu
Teresa Romei, Saverio Russo, Antonia Chiara Scardicchio
Isabella Solimando, Grazia Sterlocchi, Angela Volpini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3018-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2020

Prefazione

- 11 Lievito Madre
Mariagrazia Napolitano

Apertura lavori e Presentazione

- 15 Saluti delle autorità accademiche
Teresa Romei
- 17 La straordinaria epifania di una madre fondatrice
Mariagrazia Napolitano

Un differente ordine simbolico

- 25 Maria Celeste Crostarosa: una donna che fa luce
Luisa Muraro
- 31 Un differente senso del divino
Antonietta Lelario

Il respiro delle donne

- 43 Relazione mistica come matrice dell'Essere
Cosetta Diegoli

- 6 Indice
- 51 La Via: dalla mistica alla politica
 Rosa Porcu
- 59 Una lingua inaudita
 Isabella Solimando
- 67 Farsi dono: considerazioni sulla prima Regola
 Maria Antonella Morrone

Il Magistero della Vergine

- 73 Essere se stessi, essere divini
 Angela Volpini
- 79 *Maria Sedes Sapientiae*
 Nadia Lucchesi
- 95 La Vergine, la Creante
 Grazia Sterlocchi

Foggia culla mistica Tavola Rotonda

- 105 Introduzione
 Maria Antonella Morrone
- 107 Famiglie “civili” foggiane nel primo Settecento. Brevi note
 Saverio Russo
- 113 La Scrittura e la mistica di M.C. Crostarosa
 Renzo Infante
- 129 «Và in Foggia... ora è il tempo opportuno per la fonnatione»
 Maria Nardella

**Apertura lavori
Seconda giornata**

- 143 La profezia femminile
S.E. Mons. Vincenzo Pelvi

L'Opera

- 151 Maternità divina e redenzione di Amore
Antonella Lumini
- 167 Fondare tra umano e divino
Laura Guadagnin
- 175 Passione materna: madri tra morte e resilienza
Antonia Chiara Scardicchio

Postfazione

- 179 Il Canto di Maria Celeste Crostarosa
Pia Marcolivio
- 183 Il nostro grazie
- 187 Autori

PREFAZIONE



Lievito Madre

MARIAGRAZIA NAPOLITANO*

È singolare che ad occuparsi di una vicenda antica di tre secoli e interna alla Chiesa sia un Centro Ricerca Donna e che oltretutto ne faccia materia di ricerca per decenni fino a giungere al recente accordo fra la ricerca delle donne e la ricerca accademica.

È singolare perché siamo abituati culturalmente a neutralizzare i significati parlando al maschile e finiamo col comprendere anche le esperienze femminili. Ma non è così, l'esperienza femminile del reale è differente e in particolare lo è l'esperienza del divino.

Questa differenza è l'imprevisto con cui la Chiesa ha da fare i conti, ma per accedervi non può che rivolgersi a chi la vive: le donne.

È ciò che sicuramente è venuto in mente ad uno spirito libero della Chiesa che ha avuto il coraggio di aprirla a questa conoscenza.

Ma è anche ciò che è venuto in mente ad una diocesi illuminata quando ha pensato di fare della Crostarosa un Bene della città.

Perché allora la scelta dell'Università per svolgere un Seminario che poteva avvenire nel cuore della città?

A noi donne, quasi tutte docenti, il pensiero non poteva che andare ai giovani, ragazze e ragazzi che abitano un mondo in perenne conflitto ma sognano un mondo migliore, governato da logiche d'amore.

Come non pensare a loro avendo nei nostri archivi segreti il Pensiero di una Madre della Chiesa che ha raccolto e custodito il

* Centro Ricerca e Documentazione Donna Foggia / Le Amiche di Celeste
– Comunità Mistica e Politica.

disegno divino di un mondo d'Amore con Regole di vita dettate dal suo stesso Dio?

Siamo in presenza di un cambio di civiltà e molti elementi prefigurano un passaggio evolutivo che fa pensare non ad una comune crescita della coscienza, quanto ad un salto quantico della conoscenza, quello che solo l'esperienza mistica fa fare. La Ragione del Neutro sembra non bastare più per conoscere la realtà, serve una potenza visionaria più profonda ma anche più elevata, proprio quella che comunemente attribuiamo allo sguardo divino.

Ad agirla è l'esperienza mistica, un'esperienza viva che questa Madre offre in maniera naturale come un lievito madre capace di fare dell'Amore la fonte di luce divina.

È stato così per noi, donne in ricerca di un senso madre della verità femminile.

Può esserlo per l'Umanità intera.

APERTURA LAVORI E PRESENTAZIONE



Saluti delle autorità accademiche

TERESA ROMEI*

Esprimo il mio personale plauso per l'attività encomiabile svolta, con perspicacia e forte intuizione di pensiero dalla prof.ssa Maria Grazia Napolitano, (del Centro di Ricerca e Documentazione Donna di Foggia), che in questi anni ha evidenziato come "la questione femminile" sia il punto di snodo, il focus ineludibile per comprendere la figura e l'opera della Santa Priora, Maria Celeste Crostarosa, donna nel secolo dei Lumi. A tal riguardo mi piace ricordare la definizione del filosofo Immanuel Kant che nel 1784 così scriveva: «l'Illuminismo è l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità il quale è da imputare a lui stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro» (cfr. *Che cos'è l'Illuminismo*, pubblicato nella *Berlinische Monatsschrift*, 1784).

Orbene, potremmo dire — in un certo senso — che il pensiero meditante della Crostarosa è pienamente rispondente alla citata definizione, precisando subito, però, che la sua intelligenza mistica si lasciava *afferrare* dal Divino, e non tentava di ingabbiarlo in categorie concettuali, che non possono contenerLo; in quanto categorie proprie dell'esperienza intramondana, che pure — comunque — sempre rimanda e conduce al Trascendente.

I *Trattenimenti Spirituali*, opera scritta dalla Priora "foggiana" tra il 1724 e il 1751 sono un diario degli avvenimenti interiori e della intelligenza delle realtà spirituali, che continuamente e quotidianamente la interpellavano.

La (scienza) mistica che vi si esprime si può denominare una "mistica degli occhi aperti", per usare una espressione coniata dal teologo Johan Baptist Metz, che così ha intitolato una sua bella mo-

* Università degli Studi di Foggia.

nografia, che ha come sottotitolo “Per una spiritualità concreta e responsabile”, cioè una spiritualità che guarda all’uomo nella sua interezza di essere spirituale ed insieme storico, nonché di rappresentante di una società civile.

La Crostarosa dunque, ci insegna e ci ricorda che il soggetto mistico anche se posto — attraverso un’esperienza non mediata dagli oggetti categoriali di ogni giorno — in rapporto col “mistero” stesso che è Dio, non si estranea dal mondo, ma interagisce con esso e concorre a cambiarlo, guardando alle sofferenze e alle necessità di tutti quelli che gli sono prossimi; attuando un’esperienza spirituale di solidarietà, un’esperienza che cerca infaticabilmente il volto dell’altro, volto che gli ingiunge: Non uccidermi! (come afferma E. Levinas nella sua etica).

La straordinaria epifania di una madre fondatrice

MARIAGRAZIA NAPOLITANO*

1. La fondazione di un luogo materno della politica

Ho incontrato Rosa Porcu agli inizi degli anni '80. Lei veniva dalla vita politica ed era un riferimento luminoso della "politica seconda". Io venivo dalla vita comune e da un'esperienza straordinaria che da sette anni non trovava una collocazione di senso.

Entrambe eravamo giunte a un bivio ed eravamo alla ricerca di un nuovo orientamento. Ma allora non lo sapevamo. In fondo si trattava di un semplice incontro, all'apparenza banale, ma qualcosa ci mise in contatto e iniziammo a muoverci assieme verso una nuova Via. La chiamammo Centro Ricerca e Documentazione Donna e alla sua fondazione operammo in sette. Era il 1983. Dopo una gestazione storica complessa era nato nel cuore di Foggia "il Centro". Eravamo parte del risveglio delle donne e del moltiplicarsi di luoghi e piste di ricerca. Erano i primi segni di una gravidanza femminile della Storia che prese inizio in Italia con la costruzione di un ordine di senso femminile, l'ordine simbolico della madre. Noi ci apriamo al senso del divino e portammo alla luce la figura della Figlia. Il simbolico della madre godeva ora della sua radice ontologica. Ogni donna che entrava in ricerca in quegli anni mutava il paradigma epistemologico della conoscenza: partiva da sé. Questo nuovo fondamento consentì la nascita di luoghi di magistero femminile: collettivi e case delle donne, librerie e Università delle donne, come il Virginia Woolf di Roma. Foggia entrò per questa via nella Storia

* Centro Ricerca e Documentazione Donna Foggia / Le Amiche di Celeste
– Comunità Mistica e Politica.

delle donne. Quando Antonella Morrone, cofondatrice del primo collettivo della città, mi chiese di incontrare don Teodoro Sannella le dissi subito Sì. Fu così che nella nostra città la relazione donna chiesa mutò di senso. Attraverso don Teodoro entrammo nello spirito libero della “chiesa grande”, direbbe la Porete. Don Teodoro chiese di progettare per la Scuola di Teologia un corso sulla “questione femminile”. Lo realizzammo alla luce del “pensiero della differenza” ed esaminammo sulla “questione” decine di laureandi. Fu in quel periodo che iniziai a conoscere Maria Celeste Crostarosa. Don Teodoro ne parlava spesso con noi. Quando ci raccontava della Crostarosa il suo viso prendeva una piega amara, c’era una grande ammirazione ma anche una profonda amarezza. Non accettava che la grandezza di Madre Celeste rimanesse invisibile nella Storia della Chiesa e forse anche nella Storia delle Donne. Sentii che era a noi, donne in ricerca, che stava chiedendo di fare luce. Man mano che m’immergevo nell’esperienza della Crostarosa si andava configurando davanti ai miei occhi un disegno divino straordinario, per me riconoscibile. Il Dio della Crostarosa aveva concepito un ordine divino della vita umana che chiedeva alle sue Figlie di incarnare e ai suoi Figli di diffondere attraverso l’apostolato. Un disegno divino che a me appariva profondamente rispettoso dell’ordine naturale della vita e delle competenze simboliche che la Vita assegna ai due sessi. Ma chi era Maria Celeste Crostarosa? Una mistica del 700, rispondeva don Teodoro, che aveva fondato un nuovo ordine spirituale, l’Ordine Redentorista, e aveva trovato rifugio a Foggia dopo essere stata imprigionata e cacciata via dal monastero di Sciala. Fin qui mi pareva una storia comune agli spiriti innovatori che con difficoltà trovano posto nel cuore della loro epoca. Ma, via via che m’immergevo nei significati della sua storia, vedevo sempre più riflettersi il travaglio simbolico della nostra epoca e a me appariva sempre più chiaro l’enigma storico e simbolico della vicenda. I Redentoristi e le Redentoriste di tutto il mondo sanno di essere Figli e Figlie di un Padre, S. Alfonso dei Liguori. Solo a metà del secolo scorso alcuni padri redentoristi hanno iniziato ad aprire studi sull’origine materna del loro ordine spirituale. Ma partiamo ora da lei.

2. Una storia singolare

La Crostarosa era stata battezzata a Napoli col nome di Giulia nell'autunno del 1696. La madre Paola Battistina Caldari napoletana e il padre Francesco Crostarosa, un magistrato abruzzese di nobili origini, vollero darle anche i nomi di Marcella e Santa, quasi a presagio del suo divenire. A soli 5 anni, Giulia Crostarosa, inizia a vivere la sua esperienza mistica. Un esordio precoce, ci diceva don Teodoro. A 20 anni entra nel convento di Marigliano con un'intensa vita mistica già alle spalle, diretta fino a quel punto da padre Bartolomeo Cacace. L'incontro con Tommaso Falcoia, figura centrale nella vicenda crostarosiana, avviene a Marigliano e si presenta subito tumultuoso. Diviene suo padre spirituale e le suggerisce di andare a Scala, un monastero fondato e diretto da lui. A 28 anni la Crostarosa si trasferisce a Scala con una sorella e prende il nome di Maria Celeste.

Nell'aprile del 1729 (1725), dopo l'eucarestia, il Signore le fa intendere che avrebbe messo al mondo un nuovo istituto per mezzo di lei. Lei ne è spaventata. Si sente troppo piccola per un'impresa così grande. Ma il suo Dio la tranquillizza: mettiti come un bambino che sta ancora nel grembo di sua madre e non può fare nulla perché sono io ad Operare. È un'immagine straordinariamente significativa: una vera rivelazione di senso. Il Dio della Crostarosa parla qui da Madre e rivela un nuovo senso della Creazione: l'Opera creatrice è frutto di un concepimento divino generato dalla dualità dell'Essere, la coppia creatrice, e opera secondo la logica della gravidanza. Le detta successivamente le Regole del nuovo ordine religioso. Nove, precisa, come nove furono i mesi in cui stetti nel grembo di mia madre. Nel frattempo entra in scena Alfonso dei Liguori che conferma la natura divina dell'Opera. Nasce fra loro una fraterna amicizia arricchita da scambi epistolari, mentre nuove figure esterne, come il Tosquez, iniziano a seguire questa nuova impresa. Ma, a distruggere l'Opera in corso interviene il demonio, dice la Crostarosa. In realtà il Falcoia inizia a dubitare di lei. Maldicenze interne al monastero e pressioni esterne come quella del Fi-

langeri, suo Padre Superiore, indeboliscono a tal punto la sua fede nella natura divina dell'Opera che, all'atto della costituzione delle nuove Regole, ritira quelle scritte dalla Crostarosa e ne aggiunge tre. Il disegno divino è stravolto. La Crostarosa abiura. Obbedisce al Falcoia e ne accetta le Regole. Si rifiuta però di sottoscriverle e viene per questo imprigionata per essere poi cacciata dal monastero. È il 1733 e Madre Celeste ha 37 anni. Ormai esule, si muove per alcuni anni tra un monastero e l'altro fino al momento in cui Dio la esorta a venire a Foggia e di iniziare qui la sua fondazione. Il suo arrivo nella nostra città, reduce dal disastroso terremoto del 1731, è suggestivo. Le carrozze di tre signore l'attendono alle porte della città. Madre Celeste e le due sorelle vengono fatte salire sulle tre carrozze e accompagnate fino al monastero delle pentite seguite da un corteo di fedeli. Fonderà qui il suo ordine monastico e porterà a termine i suoi scritti lasciando un patrimonio di pensiero di straordinario valore. Morirà a soli 58 anni nel 1755. Ma torniamo a noi e all'intreccio simbolico che ci lega.

3. Mistica e Politica

La vicenda della Crostarosa ha dunque il carattere di un enigma irrisolto. In ogni sua piega. L'ultima? Lei diventa Beata il 18 giugno di quest'anno, il 2016. S. Alfonso e San Gerardo, suoi fratelli spirituali, sono santi da tempo e sono scritti a grandi lettere nella Storia della Chiesa. Come spiegare contraddizioni storiche e spirituali così evidenti? All'opera redentorista tocca risanare questa ferita della loro Storia familiare e spirituale e iscrivere a grandi lettere la loro Madre nella Storia della Chiesa. A noi donne tocca risanare il difetto simbolico che impedisce a una grandezza femminile di divenire visibile e udibile dall'Umanità tutta.

La Crostarosa, come madre fondatrice, ha incontrato nella vita mistica le difficoltà che noi donne incontravamo negli anni 80 nella vita politica e nella fondazione di un nuovo ordine di senso. Venivamo tutte da una cultura patriarcale che negava valore alla